

Associazione Lago di Molveno, Casella Postale, 30 - 38018 Molveno

Codice Fiscale 96054090228

[info@lagomolveno.org](mailto:info@lagomolveno.org)

Referenti Antonio Sartori 0461586299

Luca Donini 0461586961

Provincia Autonoma di Trento  
Ufficio professioni per il turismo  
Agenzie di viaggio e piste di sci  
Via Romagnosi 9  
38100 TRENTO

Oggetto: Osservazioni nel procedimento istruttorio ai sensi degli artt. 4 e 11 della LP 7/87 e successive modificazioni per il progetto presentato dalla società Paganella 2001 Spa "Approvvigionamento idrico per impianti di innevamento programmato delle piste da sci, Monte Paganella tratto Lago di Molveno – loc. Pian Dosson C.C. Molveno e C.C. Andalo".

Il lago di Molveno descritto in tutti i siti web di promozione turistica, sia quelli istituzionali che quelli delle strutture ricettive private, come "perla naturale", "specchio d'acqua incontaminato", "limpido specchio d'acqua", "il più grande lago alpino di origine naturale" e, attingendo alla poesia, quale "preziosa perla in più prezioso scrigno" sta per subire una nuova aggressione per un ulteriore prelievo per l'innevamento delle piste da sci della Paganella.

Il bene più prezioso della comunità di Molveno, il Lago, sul quale ha impostato tutta la sua ricchezza derivante dall'economia turistica, sta per subire un colpo senza precedenti dopo la sciagurata decisione degli anni '50 di sfruttarlo per la produzione di energia elettrica: le acque del lago subiranno, proprio nel periodo di minima per lo sfruttamento di Enel, una ulteriore diminuzione per soddisfare le necessità di innevamento artificiale.

Da anni la comunità di Molveno è impegnata per rivedere gli accordi con Enel per arrivare ad una capienza del Lago più rispettosa dell'aspetto paesaggistico e ambientale della località.

Negli anni '90 sono stati eseguiti i lavori di rimodellamento delle rive del Lago e creata quella che oggi è una delle più belle spiagge del Trentino, è stata demolita la diga di Nembia ed eseguiti lavori di recupero ambientale sul territorio di S.Lorenzo in Banale. Contestualmente è stato rivisto l'accordo con Enel per garantire una maggiore portata delle acque del Lago nel periodo relativo alla stagione estiva.

Tale progetto ha rilanciato la stazione turistica, ad essa sono seguiti gli interventi di rinnovamento delle strutture ricettive e l'appeal della località per il periodo estivo ha avuto sicuramente un forte aumento. Rimane il problema del restante periodo dell'anno dove il lago rimane sacrificato alle esigenze di produzione idroelettrica, che comportano l'abbassamento del suo livello fino a quota 780 (meno 43,5 m rispetto al livello massimo e meno 42,5 m rispetto alla quota media), quota che produce un effetto deleterio di carattere lunare sull'immagine della località e sulla sua proponibilità come destinazione turistica.

In questa situazione è stato sottoposto al Consiglio Comunale il rilascio di una deroga urbanistica per realizzare delle opere difformi alle previsioni del PRG, in particolare: un manufatto di 2 piani per contenere le pompe di sollevamento, la posa di condotte sul (nel) Lago di diametro consistente, la posa di una zattera di 25 mq sul Lago, distante da 50 a 80 ml dalla riva, la realizzazione dei lavori di interrimento della condotta di circa 8 km dal realizzando fabbricato fino a Pian Dosson a 1500 mslm circa. Tutti lavori che gli studi ci dicono minimali, nascosti dalla vegetazione, mascherati, di minimo impatto, silenziosi, ecc., nulla viene detto però sul Lago, dal quale si preleveranno 210.032 mc d'acqua e sull'immagine che esso riflette della destinazione turistica.

Il progetto odierno nasce da un procedimento amministrativo alquanto curioso e soprattutto discutibile: la società Paganella 2001 spa viene autorizzata in sede di VIA in data 30.5.2003 all'allargamento del bacino sciistico, che viene portato da 62 ha a 77 ha. Il progetto non prevedeva l'innevamento artificiale delle piste che era stato stralciato dalla stessa società (in tempi diversi la proponente società aveva avanzato soluzioni alternative, quali 2 bacini artificiali in un primo tempo e poi 5 serbatoi interrati).

In data 15 marzo 2005 la società richiede il VIA per la realizzazione di un invaso da 40.000 mc a Cima Roda (c.c. Fai della Paganella) alimentato con derivazioni da concessioni già in atto, compresa quella del supero dell'acquedotto potabile. Il Comitato per l'Ambiente con decisione dd. 13 luglio 2005, valuta positivamente la realizzazione dell'invaso e per quanto riguarda l'acqua recita "considerata la necessità di incrementare il ricorso all'innevamento programmato e la necessità di svincolare l'acquedotto di Andalo dal prelievo finalizzato a tale scopo, è opportuno individuare fin d'ora una idonea fonte di approvvigionamento sostitutiva dell'acquedotto di Andalo. Tale fonte sostitutiva va ricondotta preferenzialmente al Lago di Molveno, in relazione all'ampia disponibilità della risorsa idrica rispetto ai fabbisogni dell'area sciistica della Paganella". Da notare che la proponente (Paganella 2001 Spa) aveva individuato, quale fonte sufficiente per soddisfare l'innevamento sino al 84% del fabbisogno, il prelievo dal rio Sporeggio ma il Comitato per l'Ambiente ha ritenuto che tale soluzione, in "condizioni di eccezionale magra" non garantisse il fabbisogno tenendo anche presenti le nuove previsioni del PGUAP in termini di condizioni di innevamento.

Il progetto attuale abbandona l'invaso in quota e l'invaso/bacino diviene il Lago di Molveno dal quale viene direttamente prelevata l'acqua e pompata in Paganella,

non più 40.000 mc bensì 210.032 mc. Sul Lago vengono realizzate strutture fisse e mobili e 8 km di interrimento di tubazioni.

Tale progetto non è stato oggetto di VIA ma solo di screening: quindi il Comitato per l'Ambiente prima "suggerisce" ipotesi progettuali, queste vengono proposte in modo e con quantità completamente diverse e sfuggono però alla valutazione di VIA.

Tutte le valutazioni fatte nello screening parlano di effetti favorevoli per la stazione sciistica: nessuno ha valutato gli effetti sul paese di Molveno che proprio per la situazione depressa del Lago non può proporsi turisticamente, se non per il limitato periodo estivo.

Il prelievo di acqua dal Lago nel periodo invernale produrrà infatti un ulteriore danno ambientale alla "perla naturale" e il paese di Molveno sarà ancora più spettrale. Ma un altro danno sarà ancora più grave: non vi sarà mai il ripristino del lago di Molveno. La legge provinciale 10/2004 prevede la scadenza della concessione Enel sul Lago di Molveno nel 2010 e prevede anche che la Giunta provinciale valuti, per la medesima concessione, la "*non sussistenza di un prevalente interesse pubblico ad un diverso uso delle acque, in tutto o in parte incompatibile con il mantenimento dell'uso a scopo idroelettrico*": è evidente che avvallando oggi una nuova concessione alla società Paganella 2001 Spa si è di fatto deciso che il Lago debba essere nuovamente sfruttato, non solo da uno operatore ma da due.

Lo sviluppo sostenibile, di cui oggi ci si riempie la bocca senza riflettere sul significato del concetto, viene compromesso: per soddisfare meri bisogni economici - senza la ricerca di soluzioni alternative, senza una riflessione generale sul problema delle acque del Lago, senza riflettere sui limiti dello sviluppo - si stanno compromettendo le capacità delle generazioni future di soddisfare i bisogni di domani.

Non si può non rilevare che del progetto di prelievo di acqua dal lago di Molveno e della relativa procedura di screening a Molveno, a livello di Consiglio Comunale e di comunità, se ne è sentito parlare solo il 23 agosto 2006, 6 giorni prima della seduta del Consiglio Comunale nella quale si doveva dare il parere alla deroga.

Nella riunione tenutasi il 12 settembre 2006 fra le Amministrazioni di Molveno, Andalo, la società Paganella 2001 e gli esperi provinciali Ing. Bortolotti e p.i. Refatti, alla domanda se vi sono alternative al progetto è stato risposto che tutto è possibile, alla domanda se è possibile captare l'acqua del torrente Lambin per l'innevamento della Paganella è stato detto che ciò è disdicevole e cozza contro l'immagine che la clientela invernale ha della neve, bianca, pura e immacolata, mentre nel caso di specie l'acqua uscirebbe dal depuratore di Andalo, inoltre sarebbe costoso trattare le acque in modo da abbattere tutti gli inquinanti per renderle compatibili con l'utilizzo per l'innevamento. Praticamente è stato detto che questa è l'unica alternativa e quindi questa concessione deve essere data: praticamente un ricatto.

Noi però crediamo che debbano essere trovate delle alternative e riteniamo il procedimento assolutamente carente, per i seguenti motivi:

1. la valutazione dell'investimento sotto il profilo turistico è a dir poco banale: è ovvio che il bacino sciistico si

completa, ma gli effetti sul turismo di Molveno, su un lago già profondamente segnato, sono del tutto assenti. Come ci si preoccupa dell'immagine che il turista ha della neve (nell'immaginario) così ci si deve occupare di recuperare l'aspetto spettrale che Molveno ha durante l'inverno e la primavera (reale non immaginario) e che verrebbe aggravato dal progetto in esame;

2. la valutazione dell'investimento sotto il profilo paesaggistico è quasi ridicola: si dice che basta colorare le tubazioni;
3. sotto il profilo della tutela della fauna ittica viene prescritta la reticella per non sparare i pesci tritati sulle piste da sci immacolate!!!
4. il prelievo da rio Lambin dovrebbe essere valutato anche a rischio di costi lievitati e dovrebbe essere valutato prima di tutto il suo risanamento. Infatti ad Andalo non vi è la completa separazione delle acque nere dalle bianche e inoltre nel rio confluiscono parecchi scarichi bypassando il depuratore. Se le acque del Lambin fossero come la normativa impone (ma nessuno fa rispettare) quale norma esclude il loro utilizzo per l'innevamento?
5. la scelta di stralciare l'innevamento dal progetto di ampliamento del bacino sciistico della Paganella è stata una scelta della società e l'autorizzazione provinciale all'ampliamento senza l'innevamento dimostra quanto siano ponderati i provvedimenti pubblici. Oggi si scopre che tutta l'acqua a disposizione – dichiarata – non esiste e visto che c'è un "bacino illimitato" viene comodo suggerire il prelievo dal lago tanto più che l'ampliamento delle piste è già stato eseguito e non può rimanere senza la certezza dell'innevamento. La comunità di Molveno non vuole però che il Lago venga ulteriormente abbassato e rovinato con infrastrutture (tubazioni, zattere, ecc);
6. nessuna verifica è stata effettuata circa l'inquinamento acustico da parte delle potenti pompe di aspirazione;
7. nulla è detto nel progetto circa la possibilità o meno di completare la passeggiata lungo lago: infatti una parte di battigia verrebbe ostruita con i manufatti. Nulla è detto su quanto territorio verrebbe recintato, ecc.

Per tali motivi chiediamo che l'autorizzazione all'innevamento artificiale tramite prelievo dal Lago di Molveno venga respinta.

Molveno 2 ottobre 2006